

# SPAZIO LETTERARIO

## CARO PAPÀ...TI PARLO ANCORA!/?

Il caro ricordo del padre trasforma il dolore di Giulia in teneri versi.  
Giulia Ferrari, 17 anni, è una ragazza di Ruffano. Studia al Liceo Scientifico e fa parte della *Virtus Taurisano*, squadra femminile di calcio a5

### LA PARTITA DELLA VITA

La Vita è una partita importante  
Che va giocata fino all'ultimo istante  
Prima sei felice, pieno di energia  
Poi arriva un qualcosa che te la porta via  
Tu ti rialzi, cerchi di rimediare  
Ma non sei pronto, non sai come fare  
Allora chiedi aiuto a qualcuno che ti è vicino  
ti prende per mano e ti rimette in cammino.

Ecco sei carico, stai per tirare in porta  
Prendi la mira, ma la palla va storta;  
non fa niente.. continui a provare  
tanto prima o poi un goal lo devi fare  
... Siii, hai fatto goal, ci sei riuscito  
Sei felicissimo e, allo stesso tempo, sfinito!  
Dopo la rete, il peggio è passato  
E arriva un momento dove sei rilassato.

Però attenzione, non ti puoi fermare  
Il 2° tempo c'è ancora da giocare  
Sei tranquillo, in vantaggio (di un punto)  
Ma non è finita, non hai ancora vinto...  
Corri solo ce la puoi fare  
Quell'avversario DEVI superare.  
Ci riesci, lo scansi e corri col pallone  
Guardi la porta e pensi: che occasione!!  
Vai avanti, non vuoi sbagliare,  
c'è poco tempo, sta per finire.  
Basta non pensare, devi svegliarti  
Attento la palla stanno per rubarti.  
La prendono... ripartono in contropiede  
E tu lì e la squadra ancora non ci crede;  
cerchi di recuperare, corri ad acchiapparla:  
ma niente è lontana! Non puoi più fermarla.

Il nemico è carico, pronto a sfondare  
e purtroppo anche un goal è riuscito a fare.

Prendi la palla, la metti sul dischetto  
Parti in quarta e... passaggio perfetto;  
allora superi il centro campo, stai per tirare  
ma ecco... sul più bello ti devi fermare.  
Il fischio finale è ormai arrivato  
ma il 2° goal non l'hai realizzato.

Esci dal campo e rifletti sul da fare:  
non sai se piangere, se festeggiare  
E intanto pensi come mi devo comportare?  
È stato un pareggio, ancora è tutto da vedere!!!  
E invece no, il Campionato è finito  
E tu sei lì, in panchina, ancora senza fiato.  
Ti rialzi, vai in campo a salutare gli amici:  
alcuni piangono mentre altri son felici

E allora dici, senza aspettare tanto  
e con gli occhi pieni ormai di pianto  
non abbiate paura, ora vado via  
ma ci ritroveremo, nel miglior modo che ci sia:  
ancora insieme una partita potremo fare  
ma stavolta non punti, sarà solo per festeggiare.  
Allora tutti ti guardano con un non so che di strano  
Però, anche se increduli, ti stringono la mano.  
Ti osservano, ti scrutano... poi ritornano normali...  
Ti chiamano con forza, ma tu hai già messo le ali.  
Li guardi dall'alto, col viso già sereno  
Un bacio, un saluto e... tu via nell'arcobaleno.

### BIVIO

So cosa vuol dire quando davanti a una scena  
che hai già vissuto non riesci a trattenere le lacrime!  
Quando vedi che, anche chiuso con mille catene in un cassetto,  
o riposto come robbaccia in una soffitta buia,  
lui, il passato, riesce a trovare la strada per venirme fuori.  
E porta con se tanti ricordi,  
anche quelli che avevi dimenticato in fondo a quella scatola.  
E so che quando accade è triste...  
Ci sono momenti che pagheresti chissà quanto per poterli rivivere,  
altri sui quali hai cercato, e cerchi ancora, di buttar polvere,  
affinché il passato non possano distruggere il presente che stai costruendo.  
E ci metti mille cose su quei momenti... vuoi soterrarli,  
distruggerli, trovare qualunque modo per allontanarli da te.  
Ma è difficile... quando te li trovi davanti sono due le strade:  
o lasciarti prendere da quella tempesta di malinconia  
o metterti ritto davanti a loro e gridare "sono più forte io".  
E, anche se la prima strada sembrerebbe la più semplice,  
la più conveniente, quella che bisogna solo iniziare a percorrere,  
tanto poi il resto vien da se, non è bello buttarsi via così.  
Anche se difficile sarebbe meglio imboccare la seconda:  
potresti trovare buche nascoste molto bene che ti fanno cadere  
incontrare gente che avresti preferito non vedere mai più  
o semplicemente potresti trovare solo un fiume in piena di lacrime.  
Ma nonostante tutto, quelle buche, quella gente, quelle lacrime  
ti saranno servite poi...  
sarai caduto sì, ma avrai avuto anche il coraggio di rialzarti,  
avrà visto quelle persone, ma sicuramente avrai fatto pace con loro  
avrà versato chissà quante lacrime, ma senza dubbio le avrai asciugate  
e avrai regalato un sorriso a qualcuno che,  
in quel momento, non aspettava altro che quello.

E adesso sei in quel bivio, mani tra i capelli, gambe che tremano.  
Scegli... stai già correndo verso la prima strada.  
Ma ti fermi... solo pochi passi e gridi "sono più forte io"  
ti chiedi se è tardi per tornare indietro e prendere finalmente la strada giusta!  
No, non è tardi.  
Finché non sarai tu a dire l'ultima parola la storia non potrà finire.  
Non sarà mai tardi.  
E allora ti basta tornare indietro di soli tre secondi:  
giusto il tempo di voltarti, cambiare marcia e chiudere gli occhi.  
Sei di nuovo in quel bivio.. non hai dubbi:  
prendi quel cassetto e apri le catene che lo tengono chiuso;  
soffi via la polvere da quello scatolone.  
Sei lì... con i ricordi tra le mani, ma non ti abbatti  
E un'ultima volta dici "sono più forte io, venite avanti"

h.19.15...20/04/08

pensando a tutti quei momenti tristi che troverò durante il mio tragitto e a tante persone che come me vorranno sfidarli.

Dalla raccolta "Diario di un'emigrata"  
di Antonietta De Giorgi  
(moglie del nostro compaesano Vittorio  
Mongelli; dell'autrice  
abbiamo pubblicato altri versi in  
passato)

### RISVEGLIO

Dal sogno mi desto  
e si apre la vita:  
respira il mio cuore  
un raggio di sole.  
Buongiorno mi dice  
Un pianto di bimbo:  
la mano che stringo  
sono io che ritorno.

### IN VIAGGIO

Veloce sulle rotaie  
da te m'allontanavo  
fino a che la tua ombra  
si dileguò:  
nei pensieri assorta  
non ebbi tempo  
di guardarti l'ultima volta.  
Un vento forte  
mi assordava,  
a vedermi partire  
si spezzavano gli alberi  
e una nuvola grigia  
nascondeva il sole  
che non vedesse  
chi se n'andava.  
Una folata dal finestrino  
frustò il mio volto  
teso a un futuro  
che non conoscevo.

## Poesie di Stefano Ciurlia

### Cuore di Madre

Oceano  
inesauribile  
d'amore  
Frange di luce  
come vele sul mare  
che accarezzano sogni  
Trilli di violino  
simili a usignoli  
nella notte dell'anima.

08.05.2009

In ricordo del Preside  
STEFANO PREITE  
(1922-2009)

Involucro d'amore,  
la sofferenza  
che T'offuscava il volto:  
onde di vita  
nei Tuoi occhi limpidi  
alla ricerca del vero!...  
Travaglio esistenziale  
alieno alle emozioni,  
ma pronto a seguire il cuore!  
Chiuso nel Tuo dolore,  
Te ne sei andato  
silenziosamente:  
nessuno se n'è accorto, tranne/  
pochissima gente

Notavano la Tua assenza,  
da qualche tempo in qua,  
un posto vuoto in chiesa,  
l'ombra vicino casa,  
la cara cartucciera,  
e il muto motorino.

Pupille dei Tuoi occhi  
eran famiglia e scuola:  
verace, seria e onesta  
era la Tua parola!

Gli adolescenti inquieti  
ricordano: "In Presidenza!";  
ma anche li capivi,  
trattandoli con amorevolezza.

Amavi la natura,  
la vita all'aria aperta;  
gioivi all'"Acquatuce":  
intima riscoperta!

27.06.2009

## LITRATTI A MOTI MEI

di  
Stefano Ciurlia

24- Su' convintu ca ete seriu;  
lu canuscu rggjunieri;  
sai la rima cu cci 'a face?...  
Cu nnu notu carrozzieri!

25- Fiju ranne avvocatù,  
lu maritu contatinu;  
ma te quiddhri ca 'u cervellu  
l'hannu propiu, propiu finu!  
Nn'addhru fiju s' ha' spusatu,  
mentre tre su' 'ncora zziti:  
sta' vicinu a casa mia,  
ci è ca uliti 'lla vititi.

26- È nu tipu popolare  
e no' nn'è nnu farfallone:  
mmenzu mmachine e motori  
svolge sempre 'a professione.  
Pe' politica, è purtatu:  
lu caffè s'u pija "tuce";  
la mujere m'è colleca,  
ci è ca 'uliti be conduce.